



*Muro di età basso medievale con puntellatura di messa in sicurezza provvisoria (lato esterno)*



*Muro di età basso medievale con puntellatura di messa in sicurezza provvisoria (lato interno)*



*Camminamento che permette di accedere alle aree archeologiche e parte di struttura romana*

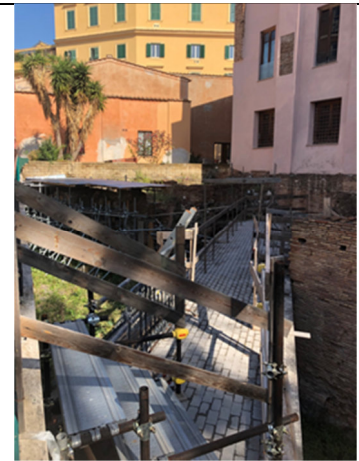
*Area esterna all'antico Ospedale dell'Angelo con l'area delle botteghe (edifici di II e III sec. d.C che affacciano sulla via basolata) e la Statio Patrimoni Augusti attraversata dalla cosiddetta "Corsia delle Salme"*



*Camminamento che permette di accedere alle aree archeologiche e parte di struttura romana*



*Corsia delle Salme con camminamento*



*Camminamento e scale di accesso dal cancello esterno che permettono di accedere alle aree archeologiche*

## **6. STRUTTURE ROMANE A VISTA ALLA BASE DELL'ANTICO OSPEDALE DELL'ANGELO CON REPERTI NEL LATO GIARDINO. BOTTEGA DEL VETRAIO**

All'estremità settentrionale dell'area dell'ospedale, al di sotto del Portico del Giovannoni situato all'inizio di via di Santo Stefano Rotondo, si trova un insieme di ambienti datati al III sec. d.C. che fanno indubbiamente riferimento al passaggio del complesso dell'antica Domus da economia agricola a industriale. Si tratta dunque di un insediamento commerciale rappresentato da una serie di sovrastrutture che partono da una via basolata. Alla creazione dell'enopolio nel II secolo seguirono infatti, tra III e IV d.C. secolo ulteriori trasformazioni degli ambienti con l'insediamento delle *tabernae*, e nel tardo impero delle botteghe artigiane delle quali rimangono il mattonificio, quella del fabbro e del vetraio.

Lì si trovava anche la *Statio Patrimonia Augusti*, che aveva la sua sede proprio negli ambienti dove nasce l'Oratorio Paleocristiano.

Ad est rispetto agli Horti di Domitia Lucilla, risalendo a livello stradale verso via di Santo Stefano Rotondo, si possono vedere gli Edifici sulle vie basolate di II e III sec. d.C.: si tratta di un insieme di ambienti che dovevano affacciarsi su una strada o un cortile interno, di cui rimane appunto l'ampio tratto di basolato.

Lungo la strada che saliva dagli Horti di Domitia Lucilla verso la proprietà degli Anni (verso l'attuale via di Santo Stefano Rotondo) sono state ritrovate una serie di tombe ad inumazione, alcune tombe ad incinerazione e due sarcofagi di liberti dipendenti delle famiglie imperiali. E' stata rinvenuta un'iscrizione funeraria probabilmente attribuibile a Publius Domitius Primigenius, liberto di Domitia Lucilla con il patronimico della stessa (ipotesi Scrinari).

Altri reperti di vario tipo insieme a molti basoli di pavimentazione stradale si riferiscono invece al momento delle grandi devastazioni.

All'estremità settentrionale dell'area dell'ospedale, al di sotto del Portico del Giovannoni situato all'inizio di via di Santo Stefano Rotondo, si trova un insieme di ambienti datati al III sec. d.C. che fanno indubbiamente riferimento al passaggio del complesso dell'antica Domus da economia agricola a industriale. Alla creazione dell'enopolio nel II secolo seguirono infatti, tra III e IV d.C. secolo ulteriori trasformazioni degli ambienti con l'insediamento delle *tabernae*, e nel tardo impero delle botteghe artigiane delle quali rimangono il mattonificio, quella del fabbro e del vetraio.

Ad est rispetto agli Horti di Domitia Lucilla, risalendo a livello stradale verso via di Santo Stefano Rotondo, si possono vedere gli Edifici sulle vie basolate di II e III sec. d.C.: si tratta di un insieme di ambienti che dovevano affacciarsi su una strada o un cortile interno, di cui rimane appunto l'ampio tratto di basolato. Al di sotto del Portico del Giovannoni, oggi visibile dal cortile davanti all'Antico Ospedale dell'Angelo, si trova la cosiddetta Bottega del Vetraio: qui infatti il rinvenimento di una spessa stratificazione di carboni e pasta vitrea bruciata ha fatto ipotizzare l'esistenza di un forno per la lavorazione del vetro, che doveva essere situato a poca distanza dal settore rustico della villa (riconosciuto con certezza sotto la nuova ala dell'ospedale) e inserito dunque tra le maestranze a servizio della famiglia imperiale.

Al di sotto della bottega vi è una zona tufacea con dei resti di uno scavo tombale dove negli anni 50 del 900, durante gli scavi condotti per le attività necessarie alla funzionalità del Nuovo Ospedale, sono stati rinvenuti una serie di frammenti di ceramica nera campana dello stesso tipo trovato nella Tomba dei Sarcofagi. Alcune tombe a camera di età repubblicana sono state infatti rinvenute dove si trovava l'antica vigna dell'Ospedale di San Salvatore verso via di Santo Stefano Rotondo. Tre di esse si trovavano allineate a circa 30 m l'una dall'altra più o meno a 9 metri di profondità rispetto all'attuale livello stradale, mentre una quarta tomba, sita ad una quota leggermente più bassa, presentava numerosi frammenti di ceramica campana giacenti sul suo piano di fondo. Solo una di suddette tombe è stata ritrovata quasi intatta, tutte le altre furono violate e distrutte, nonché private dei loro corredi. All'interno della camera sepolcrale sono stati rinvenuti 6 sarcofagi, di cui uno recuperato solo a pezzi. Il sarcofago maggiore presentava ancora al suo interno il defunto con il corredo in parte precedentemente derubato dei reperti più preziosi.

Suddette sepolture non sono oggi più visibili perché ricoperte a vantaggio della funzionalità ospedaliera, a seguito dei sopra citati scavi venne infatti creata la cosiddetta Corsia delle Salme, e i reperti ivi rinvenuti furono musealizzati. Di essi ci rimangono oggi i diversi sarcofagi conservati ancora all'interno il Complesso Ospedaliero.